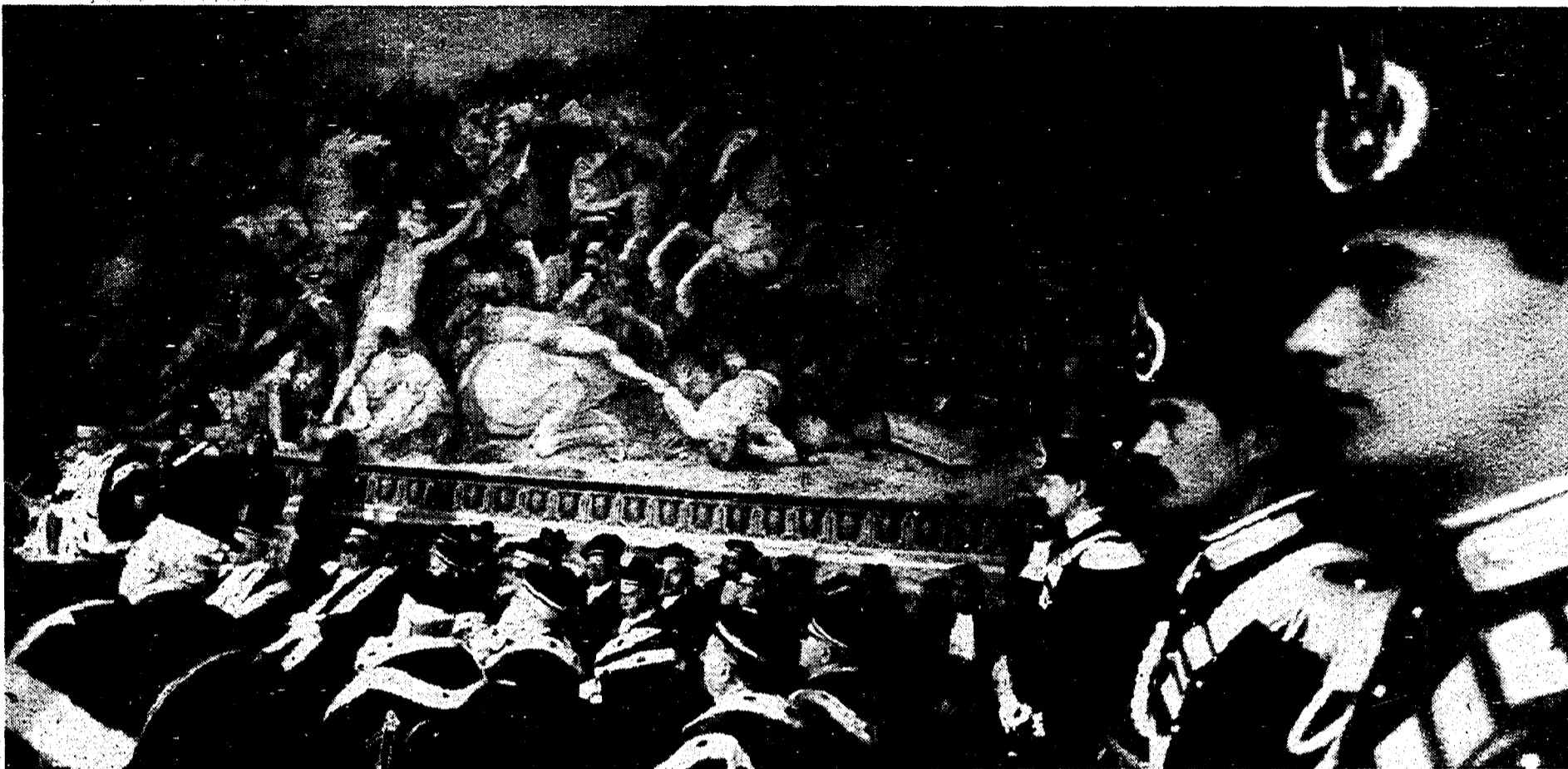


**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT CORDOBA**

# Roma

L'Unità - Domenica 16 gennaio 1994

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



Inaugurazione dell'anno giudiziario con una polemica del pg Filoreto d'Agostino contro il procuratore della capitale Mele. «Emergenza minori» in primo piano. La crisi si fa sentire: i fallimenti aumentano di un terzo. In generale, però, meno reati

## Toghe del dopo-Tangentopoli

Un fiume di cifre ed un'analisi che parte dall'«emergenza minori» e propone per loro una linea più dura. Oltre alle polemiche contro Mele e i pm, la relazione del procuratore generale Filoreto d'Agostino ha analizzato l'attività criminale. Partendo però non dal permanere di infiltrazioni mafiose, ma dal piccolo ladro nomade. Dato significativo della crisi economica, un aumento di un terzo dei fallimenti.

ALESSANDRA BADEL

**Polemica contro Mele e contro tutto l'ufficio del pm.** Il clima dura sui minori e un certo allarme sull'ingresso «incontrollato» di immigrati. Sono state queste le linee portanti della relazione con cui il procuratore generale Filoreto d'Agostino ha inaugurato ieri l'anno giudiziario. Una relazione soffragata da ampie statistiche. In cifre, tutto sui delitti più diffusi, con l'aumento di truffe (50,8%), sequestri di persona (16,3%), violenze carnali (2,2%), atti di libidine violenta (4,1%), sfruttamento della prostituzione (92,6%) e ricettazioni (211,5%), ma con il dato generale che vede una diminuzione del 2,4%. E ancora, dati sulla mole immensa di lavoro che pesa sugli uffici giudiziari d'ogni tipo e su quanto fatto anche da polizia, carabinieri, guardia di finanza e stradale. Oltre al dato dell'aumento del 27,3% dei fallimenti, che segnala quanto sia profonda la

crisi economica. Cifre che hanno fatto mettere al primo posto, nella parte della relazione del procuratore generale che si occupa della giustizia penale, i minori. E soprattutto i minori nomadi o extracomunitari. Sono pagine in cui Filoreto d'Agostino arriva a suggerire «modifiche ben meditate, volte ad aggravare le sanzioni per i fatti di più rilevante antigiridicità. Motivo: l'opinione diffusa che i minori non vengono puniti se non in maniera molto lieve, è considerata un «fattore criminogeno» nonché un potenziale incentivo alla pratica della giustizia privata». Suggestiva anche, di nuovo, una schedatura di giovani nomadi sorpresi in flagranza di reato e privi di documenti. Tanta rigidità viene giustificata con le cifre. Il confronto è iniziato tra luglio '92 e giugno '93, con quelli dei dodici mesi precedenti.

Diminuiscono invece del 18,3% gli omicidi volontari tentati o consumati, del 3,5% le rapine, del 5,3% le estorsioni, del 15,9% produzione e spaccio di stupefacenti. Restano sempre moltissimi, in ogni caso, i delitti di cui non si trova il colpevole: il 73% del totale. Praticamente impuniti i furti, in cui il colpevole si trova solo nel 5,3% dei casi. Migliorata invece la situazione nel caso dei sequestri di persona: tra fine '91 e inizio '92 non si era trovato neppure un colpevole, mentre nell'ultimo anno in esame c'è un 10% di colpevoli presi. Restano insoluti, comunque, il 48,7% degli omicidi tentati e consumati e il 38,5% delle rapine.

Esaurito il tema dei minori, la relazione del procuratore generale ha analizzato le note infiltrazioni di mafia e camorra nel casertano e nel sud pontino, oltre all'investimento in traffico e spaccio di droghe nella capitale, che viene visto in espansione. Anche qui, una «mole di delitti» per gli stranieri. Perlopiù, per quelli arrivati nelle file del narcotraffico. Ma dal loro ingresso incontrollato in Italia, il discorso si allarga a tutta la normativa che regola l'ingresso di stranieri. Senza un cenno al fatto che la legge Martelli non è applicata correttamente. Infine, «stabilità negativa» per i reati urbanistici ed una critica ben nota rispetto al sistema fiscale italiano, privo di qualsiasi strumento valido per individuare l'evasione totale.

«Siamo ad una svolta nella vita civile della nostra città. A questa svolta l'azione della magistratura ha contribuito creando le condizioni per chiudere la pagina umiliante di tangentopoli». Francesco Rutelli ha parlato per pochi minuti e ha posto l'accento sulla stagione nuova che si è aperta nella Capitale. Aria nuova, simboleggiata, anche, dai posti vuoti che si notavano ieri mattina nell'ampusta aula della corte d'appello. Pochissimi i politici presenti: oltre al sindaco di Roma, Francesco D'Onofrio, Paolo Cabras e Antonio Papalardo. La maggior parte dei deputati del Lazio ha preferito disertare l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Erano stati invitati anche quelli finiti sotto inchiesta ma hanno avuto il buon gusto di non farsi vedere.

### La fila delle poltrone vuote dei politici inquisiti Rutelli: «La magistratura ha favorito la svolta civile»

NINNI ANDRIOLO

«Anche la mia elezione a sindaco, avvenuta per la prima volta con il voto popolare, non sarebbe stata possibile senza che venisse alla luce anche nella capitale un sistema amministrativo da troppo tempo inquinato da fenomeni di corruzione e di illegalità», ha affermato Rutelli. Il Sindaco ha annunciato, tra l'altro, che il Comune non mancherà di fare la propria parte per affrontare il problema degli spazi connessi al polo giudiziario.

Un tema, quello degli uffici giudiziari, che aveva affrontato all'inizio della sua relazione il procuratore generale Filoreto d'Agostino. Il Sindaco di Roma lo ha ripreso ipotizzando «l'utilizzazione di aree decentrate dei ministeri e di caserme». Dopo Rutelli è intervenuto Angiolo Marroni che ha parlato della ricerca sull'usura

avviata dalla Commissione regionale per la criminalità che presiede da alcuni mesi. «Questa ricerca», ha affermato Marroni «sta suscitando l'interesse generale: anche grazie alla presenza nello staff di rappresentanti di tutte le istituzioni interessate: enti locali, imprenditori, magistratura, forze dell'ordine, banche».

Molti gli interventi di ieri: quello di Mario Imponente, avvocato generale dello Stato, quello di Manfredo Rossi, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, quello di Franco Coccia, membro laico del Csm, Massimo Converso, presidente dell'Opera nomadi del Lazio, ha polemizzato con la relazione di Filoreto d'Agostino che aveva parlato della necessità di un piano per il controllo dei nomadi nella Capitale. «Già nel 1987 avevamo concordato con l'amministrazione comunale un sistema di controllo e di tutela dei Rom», ha detto Converso. «Quel piano avrebbe permesso agli agenti della polizia municipale di verificare anche le carenze abitative e gli eventuali rischi (incendi per sistemi approssimativi di riscaldamento e illuminazione) che i nomadi possono correre. Ma non è stato mai attuato».

## Nomine, Rutelli: «Non tratto con nessun partito»

MARISTELLA IERVASI

Oltre cinquecento candidati per un pugno di poltrone: 55 per la Centrale del Latte, 53 per l'Atac, 45 per l'Atac, 48 l'Annu, 13 il Teatro di Roma... Qualcuno ha pensato che funzionasse come *Canzonissima*: vittoria aggiudicata in base al numero delle cartoline. Ma non è così. I posti di presidente delle municipalizzate e di consigliere di amministrazione dell'ente verranno rigorosamente assegnati in base alla competenza delle persone. L'ha ribadito ieri il sindaco Rutelli, che entro il 31 gennaio dovrà procedere alle designazioni. Altrimenti le nomine passeranno di mano, dal Campidoglio al Correo. Qualche nome in anteprima? Uno fra tutti sembra sicuro: Enrico Testa, detto «Chicco» indicato da Mfd, Legambiente e Federconsumatori. Il sindaco, però, ha detto che non ha ancora esaminato i curricula: «Non mi sono formato opinioni particolarmente avanzate. La partecipazione cittadina non sarà platonica. Chi pensa che io abbia già deciso è in errore. E chi considera aperta una trattativa con i partiti commette un doppio errore. Non ho trattato niente con nessuno. Pds compreso». E, riguardo alla candidatura certa di Testa all'Atac, Rutelli ha precisato: «Certo, risponde molto bene alla mia idea di presidente. Conosce il ciclo delle acque... Valuterò».

Sul tavolo del capo di gabinetto Pietro Barrera sono rimasti gli scatoloni e i plichi. La comunità cittadina, però, ha avanzato poche candidature femminili: solo 16 donne. Insufficienti sono risultate, tra l'altro, le candidature per i distretti scolastici (nomine di competenza del consiglio comunale): 46 nomi in tutto per 133 rappresentanze da eleggere. Mentre risultano frequenti le candidature di revisori dei conti proposte in modo indifferenziato per le quattro aziende speciali.

Comunque, ce n'è per tutti i gusti. Si va dalle autocandidature (come quella del consigliere comunale Cesare San Mauro alla Centrale del Latte) alle proposte avanzate da associazioni più bizzarre, come quella dei «Nonni e nonne» che hanno lanciato Anna M. Rotundo a tutto campo. Il candidato che ha ricevuto il maggior «gradimento» è il commissario straordinario dell'Annu Raffaele Picella che vorrebbe come presidente della stessa azienda il rettore dell'Università della Tuscia, l'Associazione romana dottori in Scienze agrarie e forestali, il presidente di Economia e Commercio, il rettore dell'Università «La Sapienza» e quello di Tor Vergata e di Cassino, nonché l'Associazione «Roma Europea», un comitato di cento cittadini e il consigliere comunale Cesare San Mauro. Segue Biagio Minnucci, indicato alla testa della Centrale del Latte dalle stesse Coop e produttori. Zero preferenze invece per Roberto Pertile, commissario Atac. Mentre per il posto di consigliere del Teatro di Roma salgono le quotazioni di Ferruccio Marotti, direttore del Teatro Ateneo e docente universitario (proposto da Tecce e Paratore) e quella di Giancarlo Nanni, direttore del «Vascello», avanzata da 100 cittadini.

## Colpo grosso ai Parioli La contessa Candiani rapinata nella sua villa Bottino miliardario

Legata e imbavagliata per ore, a 78 anni. La contessa Carla Candiani è stata rapinata dei suoi gioielli, del valore di circa un miliardo. Il colpo grosso è stato messo a segno nella villa della nobildonna ai Parioli, ieri pomeriggio. I banditi col volto coperto hanno fatto irruzione nella residenza di via Ruggero Giovannelli poco dopo l'imbrunire, verso le 17 e trenta.

In tre, armati di pistole e con il volto coperto hanno suonato il campanello. Uno dei camerieri filippini ha aperto la porta e loro non hanno avuto difficoltà a chiudersela dietro le spalle. Minacciandola con le pistole hanno radunato tutti e tre i camerieri filippini.

Li hanno legati con cerotti e corde, poi sono andati nella stanza della contessa e l'hanno costretta a rivelargli

dove teneva i suoi gioielli. Ori e pietre preziose che la nobildonna ha collezionato in 78 anni di vita, ma che non rappresentano tutta la sua fortuna. La contessa infatti, nata a Legnano nel 1916, ha una villa anche nel principato di Monaco, dove risulta residente.

Indubbiamente i rapinatori hanno raccolto tutti i preziosi e poi hanno legato e imbavagliato anche la contessa Candiani. Solo in serata, verso le otto e mezza, dalla villa è partito l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia Parioli che ora conducono le indagini. I rapinatori hanno studiato il colpo accuratamente. Sapevano che la villa non aveva alcuna protezione e sapevano che per entrare sarebbe bastato suonare, un'azione relativamente facile insomma.

### LA DENUNCIA

## 500mila lire al mese Impossibile curarsi

Con una pensione di 500mila lire al mese si può guarire dal «fuoco di Sant'Antonio»: lettera-denuncia di una lettrice. «Il medico di famiglia mi diagnosticò l'Herpes che noi del popolo chiamiamo «fuoco di Sant'Antonio», una malattia che ti brucia il corpo e si allarga se non la curi: mi prescrive immediatamente le medicine per curarmi: supposte di Voltaren, Cicloviran (una crema per lenire il bruciore), e compresse di Viruxan. In farmacia mi dicono che queste medicine appartengono alla fascia «C» e costano circa 70.000 lire. Torno dal medico e mi dice che quelle prescrittami sono le medicine idonee per guarire in una settimana ed evitare il ricovero. Io però devo aspettare ancora un po' di giorni per prendere la mia pensione di invalidità, circa 500mila lire al mese, e perciò al momento non ho soldi disponibili. Una mia amica mi regala qualche compressa di Viruxan e comincio a curarmi così. Solo qualche giorno dopo compro le medicine prescrittami, con le quali spero di guarire presto».

Questa in breve la storia di una malattia che invece di colpire Agnelli e Cusani o Pomicino o De Lorenzo o Poggiolini, che i soldi li avrebbero avuti, ha colpito me. Allora mi chiedo: perché la riforma sanitaria non ha previsto i tanti casi come il mio perché non fa pagare le medicine a chi ha i soldi, allargando la fascia delle medicine gratuite a chi sia in uno stato di quasi povertà? E poi, come puoi curare con 500mila lire al mese anche se sei sano come un pesce, ammesso che i pesci siano ancora sani, con l'inquinamento che gira? Firmato: Diana Corrieri.

### L'INTERVISTA

## Il ministro dell'Ambiente firmerà il decreto salva-litorale Una commissione, insieme ai Comuni di Roma e Fiumicino, stabilirà l'area da perimetrare Spini alza le barriere dell'ecologia



Il ministro dell'Ambiente Valdo Spini

Freni all'inquinamento, vincoli alle aree di valore idrogeologico, equilibrio ambientale: sono questi i principi che guidano l'azione del ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, che si appresta a firmare il decreto salva-litorale del Lazio. Una legge dovuta, sulla scia del progetto di protezione Pavan e che riguarda l'area di Maccarese, la foce del Tevere anche «per non ripetere scempi come quelli di Ponte Galeria».

GIULIANO CESARATTO

«Dai parchi di carta a quelli veri, fatti di verde, d'acqua, di rispetto». Per Valdo Spini, ministro dell'Ambiente del governo Ciampi, è questo uno degli obiettivi del suo mandato, uno dei passi avanti fatti verso la salvaguardia e il recupero degli equilibri idrogeologici del Bel Paese e del Lazio in particolare. E il passaggio, dalla carta alla realtà, è in moto ben al di là delle indagini a tappeto e dei numeri dell'in-

quinamento raccolti e elaborati in otto mesi di guida del ministero di piazza Venezia. Il prossimo atto poi, la firma del decreto salvatoriale, rappresenta una vera e propria rivoluzione ecologica per quel che riguarda la protezione dell'agro romano, della zona costiera del delta del Tevere, del verde che circonda la capitale.

Onorevole Spini, come è nato il decreto e quanto manca alla firma?

La regione Lazio aveva già indicato e deliberato la necessità di intervenire, c'era poi il vecchio decreto Pavan che, per quanto debole e disatteso in molti aspetti, rappresentava comunque un punto di partenza, poneva principi e vincoli ambientali cui noi ci siamo ispirati. Il prossimo problema, che verrà affrontato da una commissione, è quello più delicato della perimetrazione delle aree protette. Dopo di che la firma è una formalità.

Che tipo di situazione e quali i vincoli per il litorale laziale?

Il decreto si riferisce all'area che va da Ladispoli a Torvaianica, comprende diversi tipi di limiti, prevede che la gestione venga affidata a un consorzio di difesa che naturalmente coinvolgerà il comune di Roma e quello di Fiumicino, riguarda il percorso finale del Tevere, il litorale, l'agro roma-

no che in quella zona è prevalente. Si tratta infine di una legge difensiva, dell'opportunità per il Lazio di non trovarsi più di fronte a situazioni come quella sorta a Ponte Galeria, di salvare tenute come quella di Maccarese, di avviare un più completo progetto di parchi intorno alla capitale.

La promessa green belt, la cintura verde che potrebbe garantire il cosiddetto equilibrio ambientale?

È un obiettivo per tutte le grandi città. In questa direzione vanno i sei enti parchi già sorti in Italia e che rientrano nella nostra campagna di risanamento ambientale per la quale stiamo andando sulla Gazzetta ufficiale un'approvazione di spesa per almeno 3200 miliardi, una parte dei quali andrà necessariamente al Lazio.

Quali sono, nel Lazio, le questioni più urgenti?

La depurazione dei fiumi del Tevere e dell'Aniene, del litorale e del mare, i controlli sugli standard di qualità dell'aria e dell'acqua, sui livelli di inquinamento e sul rispetto delle leggi.

Qualche esempio?

Non più tardi di qualche mese abbiamo fatto un'ispezione con il Nucleo ecologico dei ca-

rabrieri sull'alto Tevere e devo dire che la situazione è molto deteriorata anche se non irreversibile. Peggio va alla foce, sull'Aniene e sul mare. Qui, nel corso della «campagna mare pulito» abbiamo controllato 270 depuratori. Ebbene, di questi ben 240 sono risultati fuori regola, il che la dice lunga su quanto resti da fare, anche dal punto di vista della conoscenza e dell'educazione, sul fronte ambientale.

Che tempi hanno, Roma e il paese, per rincorrere l'equilibrio dell'ambiente?

Il ritardo c'è, ma con le regole si sta imponendo una diversa coscienza ecologica. Il ministero sta però raggiungendo, contrattando con le Regioni gli interventi e strappando finanziamenti allo Stato, risultati che non è vanaglorioso definire buoni. Il piano triennale 91-93 per la protezione delle aree, quello 94-96 già varato, hanno il necessario sostegno economico, ci sono altre cifre che potranno essere aggiunte a quelle stanziata. Abbiamo in buona sostanza il consenso su quel che si fa e i mezzi anche per battere quello che accompagna il deficit ecologico e lo peggiora: gli abusi, i reati ambientali, la criminalità che anche sui rifiuti fa i suoi business.